

- la Francia che, rispetto ad altri Paesi, appare meno esposta all'influenza criminale mafiosa; tuttavia si sono verificati episodi di infiltrazione, nel tessuto economico legale, di capitali di origine illecita, riciclati sia attraverso istituzioni bancarie che in progetti immobiliari e turistici in Costa Azzurra, Francia meridionale e Corsica;
- la Germania ove la solidità economica di quel Paese ha favorito la ricerca di nuovi mercati per il traffico della droga ed il riciclaggio dei proventi derivanti dalla gestione di diversi traffici illeciti. La presenza, inoltre, di rilevanti comunità di immigrati italiani, attivi soprattutto nella gestione di esercizi di ristoro e pizzerie, ha costituito da sempre un'ottima copertura per il perseguimento dei propri fini criminali e per il rifugio e l'assistenza ai latitanti;
- la Gran Bretagna che, in ragione della posizione strategica tra Europa ed America, è utilizzata principalmente come base operativa per l'Europa Nord occidentale;
- la Spagna, dove gli interessi delle organizzazioni siciliane riguardano principalmente i traffici di droga ed il riciclaggio dei relativi proventi. Per quanto riguarda il settore degli stupefacenti, va sottolineata la particolare posizione geografica della Spagna, sia come approdo delle navi contenenti cocaina proveniente dal Sud America, poi trasportata via terra in altri Paesi europei, sia come punto di transito dell'hashish marocchino. In misura minore risulta accertata anche l'esistenza di traffici di eroina per il tramite di canali turchi;
- la Svizzera, dove, grazie al collaudato sistema creditizio, si manifestano interessi soprattutto per ciò che concerne il versante finanziario;
- i Paesi dell'Est europeo e balcanici (ed in particolare, i territori dell'Albania e della Repubblica Ceca), hanno attirato gli interessi della criminalità organizzata di origine siciliana, interessata dalle promettenti nuove prospettive offerte dallo sviluppo di tali Stati e dal momento favorevole derivante dalla mancata previsione legislativa dei nuovi fenomeni criminali organizzati.

PROVINCIA DI PALERMO

Nella provincia palermitana è proseguita la fase di attuazione del processo di normalizzazione, avviato dal latitante Bernardo Provenzano, teso a recuperare l'affidabilità della struttura mafiosa sia all'interno, attraverso la riqualificazione dei leader nei settori economico-finanziari e nella maggiore tenuta dell'organizzazione negli ambiti illegali più delicati, sia all'esterno, recuperando la credibilità ed il consenso sociale messi a dura prova dalla politica stragista dell'ultimo decennio.

In sintesi è emerso che in "cosa nostra":

- permane lo schieramento carcerario diretto dai leader sottoposti al regime del 41 bis, che ha dimostrato una elevata reattività contro la politica del carcere duro e ha coinvolto anche leader detenuti appartenenti ad altre matrici mafiose nazionali ('ndrangheta, camorra e criminalità pugliese);
- è salda la leadership di Provenzano che sta tentando di superare la crisi strutturale di "cosa nostra" e vincere le forze centrifughe al suo interno, attraverso l'"inabissamento" dell'organizzazione (funzionale a ridurre l'allarme sociale) e l'ottimizzazione dei sistemi di controllo economico del territorio;
- è confermata l'attuale organizzazione interna (mandamenti, famiglie) e l'incontrastato potere di soggetti detenuti nonostante il lungo periodo di reggenza dei gregari;
- sono diversificati i livelli operativi, per cui la leadership si occupa centralmente della gestione dei grandi appalti, concentrando su di sé sistemi e relazioni collusive, mentre i livelli minori si dedicano ad attività un tempo trascurate (droga, estorsioni, gestione delle scommesse tramite videopoker, rapine) per poter fronteggiare le spese cospicue per l'assistenza ai detenuti. Ciò ha determinato un complesso sistema di "servizio" di affiliati, cui sono delegate funzioni "territoriali" facilmente fungibili.

L'arresto e la collaborazione di Giuffrè può offrire maggiori occasioni per conoscere le più attuali dinamiche di "cosa nostra", mentre le dichiarazioni di Lipari, ancorché non ritenute formalmente di collaborazione, potrebbero far luce sui profili economico-finanziari dell'organizzazione mafiosa.

Di primaria importanza si è rivelato l'interesse all'infiltrazione nei pubblici appalti, sebbene venga ora attuata secondo modelli più defilati ed orientati allo sfruttamento della possibilità offerta da tangenti, subappalti, forniture e guardiane.

Il capillare controllo del territorio esercitato dalle cosche di "cosa nostra" ha condizionato gli ambiti operativi dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, hanno operato col benestare delle famiglie locali in attività illecite ritenute più rischiose e, comunque, di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono stati gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo palermitano, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriana e nord - africana.

Tra i reati minori ma di elevata redditività, per la cui commissione gli stranieri sono stati, prevalentemente, impiegati come manovalanza, ma hanno fatto registrare una escalation quelli connessi alla pirateria audio-visiva, con la creazione di un mercato parallelo, illegale, di cassette audio e video, compact-disk, smart-card ed altro.

- 24/01/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 14 soggetti, collegati al noto latitante Bernardo Provenzano, responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina e furto;
- 30/01/2002 - Catania, Bagheria (PA), Motta Sant'Anastasia (CT) e Valguarnera Caropepe (EN) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Caltanissetta, in collaborazione con personale della D.I.A., beni mobili, immobili e patrimoni aziendali per un valore complessivo di Euro 10.720.000,00, nella disponibilità di quarantadue persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 12/02/2002 - Palermo, Varese e Bari - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 16 soggetti esponenti di un sodalizio composto da palermitani ed albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. L'operazione ha consentito il sequestro, presso il porto di Bari, di kg. 3 di eroina ed il contestuale arresto di 2 corrieri albanesi. Durante l'esecuzione dei provvedimenti sono stati, altresì, sequestrati kg. 3 di hashish, 1 etto di cocaina, nonché parte di un apparato radio in uso alle Forze di polizia.
- 21/03/2002 - Palermo - Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni, emesso dal Tribunale di Palermo, nella disponibilità del boss mafioso Brusca Giovanni. Il patrimonio oggetto del

- sequestro consiste in terreni, appartamenti e capitale sociale relativo ad una attività commerciale, per un valore complessivo di circa 3 milioni di Euro;
- 22/05/2002 - Palermo - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 37 persone per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altri gravi reati;
 - 27/06/2002 - Palermo - Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Palermo, nella disponibilità dell'imprenditore Sciacca Giacinto, ritenuto gestore di attività economiche riconducibili a Provenzano Bernardo e Madonia Giuseppe. Il patrimonio sequestrato, consistente in imprese individuali, terreni, ville, imbarcazioni, autovetture e depositi bancari, è stato valutato in circa 30 milioni di Euro;
 - 07/08/2002 - Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni nella disponibilità dell'imprenditore Buscemi Antonino, ritenuto appartenente alla cosca "Passo di Rigano". I beni confiscati, consistenti in capitale sociale di diverse società, numerosi beni immobili, terreni e conti correnti bancari, ammontano ad un valore di circa 200 milioni di Euro;
 - 17/10/2002 - Palermo - Militari della Guardia di Finanza hanno confiscato, su disposizione del Tribunale di Palermo, beni per un valore di circa 3 milioni di Euro nella disponibilità dei pregiudicati Salvatore e Rocco Marsalone, legati al boss Pietro Aglieri;
 - 23/11/2002 - Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di indagini tese a disarticolare un'organizzazione criminale operante nel mandamento della Noce, hanno deferito alla D.D.A. di Palermo 17 persone, ritenute elementi di spicco di "cosa nostra", responsabili di estorsioni in danno di commercianti e del controllo degli appalti pubblici;
 - 06/12/2002 - Provincia di Palermo - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ghiaccio", hanno tratto in arresto 27 affiliati a "cosa nostra", responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni ed altro. L'operazione ha interessato il "mandamento" palermitano di Brancaccio.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

La provincia costituisce uno snodo strategico delle influenze e delle proiezioni extraprovinciali di "cosa nostra" che si innestano sul tessuto mafioso locale. Permangono, infatti, differenze culturali e funzionali tra le diverse aree provinciali, soprattutto tra l'occidente e l'oriente agrigentino.

Le aree più interessanti sono risultate essere Favara, Canicattì, Ribera e Sciacca, per le ampie possibilità economiche offerte e per le

presenze di leader criminali che hanno inciso fortemente sull'evoluzione della mafia locale.

Nella provincia, a seguito dell'arresto di Calogero Di Caro, boss di Canicattì, la leadership è ora assicurata, da una parte, dal latitante Giuseppe Falsone della famiglia di Campobello di Licata sostenuto dal mandamento palermitano della Guadagna e della provincia di Caltanissetta (Capizzi e Vaccaro) e, dall'altra, dal latitante Maurizio Di Gati rappresentante formale dell'agrigentino, appoggiato dal leader locale ancorché detenuto, Salvatore Fragapane, e dal catanese Francesco La Rocca. Tale situazione ha reso più delicati gli assetti locali, spesso interessati da risentimenti personali e da rivendicazioni territoriali.

Va segnalato che il 14 luglio 2002 le Forze di polizia hanno interrotto un summit mafioso nella campagna di Santa Margherita Belice. L'operazione ha ulteriormente destabilizzato i gruppi criminali ed ha offerto la possibilità di individuare gli elementi apicali della provincia e le dinamiche di gestione del potere mafioso.

I gruppi agrigentini, sebbene molto legati al controllo del territorio attraverso sistematiche pressioni estorsive, hanno dimostrato un'elevata vocazione all'infiltrazione nei settori economico-finanziari. Gli appalti, infatti, hanno costituito l'interesse prioritario di "cosa nostra" agrigentina secondo le strategie dettate, a livello generale, dai leader palermitani.

I più importanti sodalizi mafiosi sono stati anche impegnati nella gestione del traffico internazionale di droga proveniente dal Sud America, dalla Spagna e dai Paesi dell'Est (in questo settore è stata accertata una inedita alleanza tra le organizzazioni criminali locali e frange della criminalità albanese) ed in attività di riciclaggio di proventi illeciti mediante l'utilizzo, tra l'altro, di catene di distribuzione alimentare all'ingrosso.

La provincia è risultata essere interessata alle rotte di immigrazione clandestina che hanno riguardato, prevalentemente, le isole di Lampedusa e Linosa, ove potrebbero esistere poli logistici criminali che si occupano della successiva gestione degli immigrati.

- 21/05/2002 - Gela (CL), Caltagirone (CT), Licata (AG) e Follonica (GR) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 34 persone per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico ed alla detenzione di stupefacenti, estorsione aggravata e tentata estorsione. Nel corso dell'operazione, che ha interessato le organizzazioni mafiose operanti a Gela, riconducibili al gruppo "Rinzivillo" di "cosa nostra" ed alla "Stidda", è stata sequestrata una discoteca di proprietà di un appartenente al clan "Rinzivillo";
- 21/06/2002 - Palermo, Milano, Roma, Agrigento, Messina, Licata (AG), Erice (TP), Ucria (ME), Patti (ME) e Sciacca (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno segnalato alla competente A.G. 32 persone, di cui 11 in stato di arresto e 4 sottoposte a misure interdittive per associazione per delinquere ed altro. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un bar, dieci conti correnti, deposito titoli e risparmio, polizze assicurative, effetti cambiari per un valore elevatissimo;
- 28/06/2002 - Porto Empedocle (AG) e Gela (CL) - Personale della Polizia di Stato, ha tratto in arresto 15 persone per estorsione e danneggiamento, reati aggravati dalla finalità di agevolare "cosa nostra". Le indagini hanno consentito di accertare sistematiche estorsioni perpetrate da affiliati alle "famiglie" di Porto Empedocle e Gela, nei confronti di imprenditori attivi nel settore degli appalti pubblici ed in altri settori commerciali dell'agrigentino;
- 15/07/2002 - Licata (AG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con personale della Polizia di Stato, hanno deferito all'A.G. 13 persone, responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al controllo degli appalti pubblici ed alle estorsioni, detenzione illegale di armi, munizioni, esplosivi ed altro;
- 16/07/2002 - Sambuca di Sicilia (AG) - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno sottoposto, a fermo di indiziati di delitto per associazione di tipo mafioso due elementi apicali della famiglia mafiosa di Sambuca di Sicilia responsabili, con i noti Brusca Giovanni e Messina Denaro Matteo, di omicidi, incendi e danneggiamenti, finalizzati al controllo delle attività economiche e degli appalti nella provincia di Agrigento;
- 18/09/2002 - Cattolica Eraclea (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno operato la confisca di beni mobili ed immobili, titoli finanziari e quote societarie, per un valore complessivo di Euro 1.224.484,260, nella disponibilità di 8 persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 09/10/2002 - Canicattì e Racalmuto (AG) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 4 soggetti per associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di estorsioni. Tra gli arrestati figurano il noto boss mafioso Calogero Di Caro, capo di "cosa nostra" di Canicattì e Beniamino Di Gati, fratello del latitante Maurizio Di Gati, "rappresentante provinciale" di Agrigento;
- 26/10/2002 - Canicattì (AG) - Personale della Polizia di Stato, in collaborazione con militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 11 affiliati alla "stidda" per una serie di omicidi commessi tra il 1990 ed il 1991 nell'ambito di una guerra di mafia tra "stidda" e "cosa nostra".

- 14/12/2002 - Palma di Montechiaro (AG) - Personale della Polizia di Stato, in seguito allo sbarco di 211 cittadini stranieri clandestini, ha tratto in arresto 5 cittadini stranieri membri dell'equipaggio dell'imbarcazione utilizzata per il trasporto dei clandestini.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

La provincia è stata caratterizzata dal perdurante predominio di "cosa nostra", che ha sempre goduto di un rapporto privilegiato con la leadership corleonese, soprattutto per gli stretti legami ed il carisma assicurati dal boss locale Piddu Madonna, anche dopo il suo arresto.

Tuttavia in alcune aree nissene sono risultate operative frange della "Stidda", che ormai ha perso i caratteri originari e risulta significativa solo nel comprensorio di Gela, dove ha conservato una certa capacità organizzativa.

Tale situazione è risultata essere favorita anche dai contrasti interni a "cosa nostra" locale, tra gli schieramenti "Emanuello" e "Rinzivillo-Trubia", quest'ultimo legato a Provenzano.

In questo quadro sono apparse di rilievo sia la collaborazione alla giustizia di Ciro Gaetano Vara, elemento di spicco della famiglia di Valledlunga Pratameno (CL) che ha ricoperto un ruolo di vertice anche a livello provinciale, che la scarcerazione di Francesco Cammarata di Riesi, il quale avrebbe assunto la direzione della locale famiglia mafiosa.

Le attività criminali si sono sviluppate, soprattutto, nell'ambito degli interessi economici correlati al controllo di appalti e servizi pubblici, al riciclaggio di denaro sporco ed alle estorsioni.

Permangono fenomeni di devianza giovanile e di dispersione scolastica che sono alla base del coinvolgimento dei minori in attività illecite; questi tendono a riunirsi in bande che possono, poi, essere facilmente attratte dalle organizzazioni criminali per un successivo impiego come manovalanza.

La provincia di Caltanissetta (Gela e zone limitrofe in particolare) ha visto la presenza di gruppi criminali albanesi dediti al traffico di stupefacenti. Il fenomeno, anziché scatenare una reazione di

rigetto, pare essere tollerato dalle organizzazioni mafiose gelesi evidenziando, così, l'esistenza di rapporti di interazione delittuosa, allo stato attuale ancora marginali.

Tale strategia, pur non configurando ancora momenti di vera e propria organicità operativa, potrebbe essere giustificata dalla possibilità che essa consente di sfruttare i canali di approvvigionamento degli stupefacenti gestiti dalla criminalità albanese, e di disporre di una manovalanza delinquenziale a basso costo, da impiegare per la consumazione di reati di livello superiore.

- 21/01/2002 - Mazzarino (CL), Riesi (CL) e Caltanissetta - operazione "Za - Za" - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, aggravata dalla partecipazione ad associazione mafiosa;
- 13/02/2002 - Gela (CL), Roma, Civitavecchia (RM), Milano, Palermo, Messina, Caltanissetta, e Lecce - operazione "Cobra" - Personale della D.I.A. ha tratto in arresto 28 persone, per associazione mafiosa, associazione per delinquere ed abuso d'ufficio. L'indagine ha riguardato personaggi di origine siciliana insediatisi nel Lazio ed in specie elementi facenti capo alla "famiglia" mafiosa dei "Rinzivillo";
- 18/05/2002 - Gela (CL) - Personale della Polizia di Stato, in seguito allo sbarco di 72 cittadini stranieri clandestini nel porto di Gela, ha tratto in arresto 3 cittadini palestinesi ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, componenti dell'equipaggio dell'imbarcazione utilizzata per il trasporto dei clandestini.
- 28/06/2002 - Gela (CL) e Porto Empedocle (AG) - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 15 persone per estorsione e danneggiamento, aggravati dalla finalità di agevolare "cosa nostra". Le indagini hanno consentito di accertare la commissione di sistematiche estorsioni perpetrate dalle "famiglie" di Porto Empedocle e Gela nei confronti di imprenditori e commercianti;
- 12/11/2002 - Gela (CL), Milano, Cremona e Lodi - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "B - Side", hanno tratto in arresto 51 persone per associazione di tipo mafioso ed altro, appartenenti a sodalizi mafiosi radicati in Gela, denominati Stidda e "cosa nostra", dedite ad estorsioni, danneggiamenti, traffico di stupefacenti, rapine, furti, traffico di armi ed altro.

PROVINCIA DI CATANIA

Il panorama della criminalità organizzata etnea è stato contraddistinto dalla presenza contestuale, sul territorio, di "cosa nostra" e di gruppi autonomi che, in taluni casi, hanno supportato la politica mafiosa e, in altri, si sono proposti in conflittualità con essa. La struttura criminale principale nella provincia si è confermata, comunque, "cosa nostra" che qui non è articolata in "mandamenti" sebbene sia strutturata e disciplinata secondo i criteri palermitani e sia ora orientata, prioritariamente, a condividere la politica regionale. Il predominio è risultato essere, tuttora, della famiglia Santapaola, che continua ad essere appoggiata dalle famiglie Laudani, Sciuto (Coscia) e dalla restante parte dei Cappello e dei Cursoti.

Ad essi si oppongono i gruppi Mazzei, Sciuto, parte dei Cappello/Pillera e dei Cursoti.

Nella provincia ha assunto un ruolo strategico anche la "famiglia" di Caltagirone del boss Francesco La Rocca, legittimato a livello centrale tanto da rappresentare l'organizzazione anche nelle occasioni extraprovinciali più importanti. Il gruppo gode di proiezioni strutturate nel nisseno, nell'ennese e nell'agrigentino. La posizione è frutto di un atteggiamento costantemente equilibrato e compromissorio tra le diverse istanze di "cosa nostra"; ciò lo ha reso, spesso, elemento essenziale per la pacificazione e l'omogeneizzazione degli indirizzi di tale consorterìa.

In sintesi, il basso livello di conflittualità omicidiaria e la drastica diminuzione di "delitti allarmanti" hanno confermato l'esistenza di un accordo ai vertici delle diverse componenti mafiose finalizzato all'inabissamento della struttura, in linea con l'attuale politica provenzaniana, utile anche ad assicurare la massima efficacia alle attività economiche e finanziarie, sia lecite che illecite.

Sono apparse in crescita forme di devianza minorile che, spesso, costituisce il serbatoio umano che fornisce manovalanza alla criminalità organizzata.

Anche i centri della provincia hanno espresso proprie forme di criminalità competitiva, capace di esasperare i conflitti d'interessi fino a forme violente di contrasto. Il carattere agro-pastorale delle aree interne, infatti, rende particolarmente aggressiva la delinquenza, che

risulta propensa al ricorso ipertrofico alla violenza, anche quando non pare funzionale al perseguimento dello scopo.

Tutti questi gruppi sono risultati impegnati anche in attività, altrove tipiche di "cosa nostra", quali l'usura, il narcotraffico e le estorsioni, mentre è apparso in crescita il loro interesse verso i settori della criminalità economico-finanziaria, soprattutto riciclaggio e intromissioni negli appalti pubblici.

Il forte controllo del territorio esercitato dalle cosche di "cosa nostra" ha necessariamente condizionato gli ambiti criminali dei gruppi stranieri che, in virtù di precisi accordi, hanno operato con il benessere delle famiglie locali in attività illecite ritenute più rischiose o comunque di minor livello. Il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione sono stati gestiti, in alcuni quartieri del capoluogo, di comune accordo con organizzazioni malavitose straniere, soprattutto nigeriane, maghrebine e colombiane.

È risultata presente anche una comunità cinese, attiva nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento della manodopera in nero.

- 14/01/2002 - Catania, Trapani, Paternò (CT), Partinico (PA), Borgetto (PA) e Alcamo (TP) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Palermo, titoli di credito, beni mobili, immobili e quote societarie per un valore complessivo di Euro 1.644.170,00, nella disponibilità di due persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 30/01/2002 - Catania, Bagheria (PA), Motta Sant'Anastasia (CT) e Valguarnera Caropepe (EN) - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Caltanissetta, in collaborazione con personale della DIA, beni mobili, immobili e patrimoni aziendali per un valore complessivo di Euro 10.720.000,00, nella disponibilità di quarantadue persone appartenenti ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
- 01/02/2002 - Catania, Roma, Anzio, Casaluce (CE) e Prato - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, 6 cittadini nigeriani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione;
- 13/02/2002 - Trecastagni (CT) e Giardini Naxos (ME) - Militari dell'Arma dei

- Carabinieri, in esecuzione di un provvedimento emesso dal locale Tribunale, hanno sequestrato beni mobili ed immobili, per un valore di circa 2,5 milioni di Euro, nella disponibilità di 3 affiliati al clan "Laudani";
- 24/02/2002 - Catania - Personale della Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Catania, nei confronti di 4 cittadini di nazionalità nigeriana per associazione di tipo mafioso finalizzata al favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina e reati connessi.
 - 05/03/2002 - Catania e provincia - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di decreto emesso dall'A.G. di Catania, quote sociali per un valore complessivo di Euro 5.164.569,00, nella disponibilità di tre persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso;
 - 21/05/2002 - Catania - Personale della D.I.A. ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Catania, nell'ambito dell'operazione "Dionisio", nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti. Dall'attività di indagine esperita sono emersi collegamenti del clan "Nardo" con elementi di "cosa nostra" catanese, del Clan dei "Cursoti" di Milano e di Torino, e della 'ndrangheta calabrese (cosca "Alvaro" di Sinopoli);
 - 26/10/2002 - Catania - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 34 soggetti, per associazione di tipo mafioso ed altri gravi delitti. Le indagini hanno permesso di individuare i responsabili di numerosi reati commessi tra il 1983 ed il 1995, riferibili alle "famiglie" Santapaola e Pulvirenti, facenti parte dell'organizzazione "cosa nostra" di Catania;
 - 31/10/2002 - Caltagirone (CT) - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di confisca beni emesso dal Tribunale di Catania nella disponibilità di Guarnaccia Giacomo, elemento di spicco della cosca "La Rocca". Il valore complessivo dei beni confiscati ammonta a circa 260 mila Euro;
 - 16/12/2002 - Provincia di Catania - Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Cassiopea", tesa a disarticolare un sodalizio criminale collegato al clan mafioso "Santapaola", hanno arrestato 21 persone responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di rapine ed estorsioni.

PROVINCIA DI ENNA

La provincia, per la sua posizione geografica, svolge una funzione di cesura tra la Sicilia occidentale e quella orientale, tanto da essere considerata la naturale prosecuzione dell'area criminale di

competenza di "cosa nostra" nissena, fatta eccezione per i centri limitrofi al capoluogo etneo.

Tale posizione, difatti, ha favorito una ciclica tensione tra le famiglie di Enna, Piazza Armerina e Pietraperzia, legate al catanese La Rocca, e di Campofranco vicina al Madonia.

Attualmente i diversi interessi sono risultati polarizzati sulla figura di Raffaele Bevilacqua, legato alla famiglia calatina di "cosa nostra" e di Liborio Di Dio, detenuto.

La presenza di extracomunitari nel territorio è risultata molto limitata sia per la mancanza di uno sbocco sul mare, sia per la non favorevole situazione economica generale della zona. Il fenomeno è, quindi, marginale e ha dato luogo a pochissimi episodi criminali, prevalentemente di tipo predatorio.

- 07/01/2002 - Enna, Milano, Parma e Como - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 21 persone per associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di truffe in danno di società finanziarie;
- 28/02/2002 - Enna - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha eseguito un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Enna a carico di Balsamo Cono. Il patrimonio sequestrato consiste in un fabbricato, 2 appezzamenti di terreno ed autovetture per un valore complessivo di 260.000 Euro;
- 19/04/2002 - Enna, Agira e Catenanuova (EN) - Personale della Polizia di Stato, unitamente a Militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Ippogrifo", ha eseguito un provvedimento restrittivo, emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta, nei confronti di 5 persone affiliate a "cosa nostra".
- 21/10/2002 - Enna - Personale della Direzione Investigativa Antimafia ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni emesso dal Tribunale di Enna nei confronti di La Placa Salvatore ritenuto personaggio di spicco della cosca Madonia, operante nel comprensorio di Villarosa (EN). Il patrimonio sequestrato, consistente in beni mobili ed immobili ammonta a circa 1,3 milioni di Euro;
- 06/12/2002 - Enna, Palermo, Belmonte Mezzagno (PA), Bagheria (PA), Carini (PA), Roma Rebibbia, Palermo Pagliarelli, Cuneo, Lanciano (CH), L'Aquila, Ascoli Piceno, Napoli Secondigliano, Trapani, Benevento - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 40 persone, per associazione di tipo mafioso, estorsioni, detenzione illegale di armi e traffico di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine ha consentito di ricostruire gli

organigrammi delle cosche mafiose di Palermo, Bagheria, Belmonte Mezzagno e Carini e di documentare le sistematiche estorsioni compiute in danno di imprenditori commerciali e le infiltrazioni nei lavori pubblici.

PROVINCIA DI MESSINA

La realtà criminale messinese ha confermato l'operatività di diverse espressioni delinquenziali dotate di elevata carica offensiva, spesso di carattere mafioso, anche se esterna a "cosa nostra".

Sono risultate presenti propaggini palermitane e catanesi di "cosa nostra" che hanno sempre privilegiato gli interessi economici rispetto alle condotte tipicamente "militari". È ormai accertata la sistematica infiltrazione nel mercato economico, soprattutto relativo agli appalti, in linea e secondo le modalità proprie della strategia centrale di "cosa nostra".

In sintesi, la geografia criminale messinese è stata caratterizzata dalla presenza del gruppo Tortoriciano (area dei Nebrodi), del clan dei Barcellonesi (Barcellona Pozzo di Gotto) e della famiglia di "cosa nostra" di Mistretta, inserita nel mandamento di San Mauro Castelverde, strategico snodo degli interessi mafiosi palermitani e catanesi in loco.

Il versante jonico, invece, è risultato caratterizzato dalla presenza delle proiezioni della mafia catanese (Santapaola e Laudani) e della 'ndrangheta reggina (Morabito, Strangio, Mancuso, Piromalli), che spesso hanno interagito sia nel traffico di droga ed armi che nella gestione degli appalti.

Nel contesto criminale messinese è stata segnalata anche una crescente penetrazione di organizzazioni criminali composte da cittadini di origine albanese attive, prevalentemente, nel settore del traffico di sostanze stupefacenti.

- 05/04/2002 - Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 70 persone per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e sequestrato 500 kg. di marijuana;
- 12/04/2002 - Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in

- arresto 9 persone perché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio;
- 27/05/2002 - Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 17 persone, appartenenti al sodalizio criminale facente capo a Salvatore Di Napoli ed alla cosca della 'ndrangheta di Giuseppe Morabito attiva nella provincia di Reggio Calabria, perché ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti tra il Nord-Italia, la Sicilia e la Calabria;
 - 21/06/2002 - Milano, Roma, Palermo, Agrigento, Messina, Licata (AG), Erice (TP), Ucria (ME), Patti (ME) e Sciacca (AG) - Militari della Guardia di Finanza hanno segnalato alla competente A.G. 32 persone, di cui 11 in stato di arresto e 4 sottoposte a misure interdittive per associazione per delinquere ed altro. Nel corso dell'operazione è stato sottoposto a sequestro un bar, dieci conti correnti, titoli di risparmio, polizze assicurative, effetti cambiari per valore ingentissimo;
 - 26/07/2002 - Messina - Militari dell'Arma dei Carabinieri, in esecuzione di un decreto emesso dal locale Tribunale, hanno sequestrato beni mobili ed immobili, di pertinenza di Sfameni Santo, affiliato al clan "Sparacio" e referente di "cosa nostra". I beni, consistenti in due società e quote di altre società, 48 appezzamenti di terreno, veicoli, conti correnti bancari, titoli, libretti di deposito a risparmio e fabbricati, ammontano ad un valore di circa 15 milioni di Euro;
 - 05/08/2002 - Messina - Militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, in esecuzione di provvedimento emesso dall'A.G. di Messina, beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a Euro 7.556.601, nella disponibilità di otto persone indiziate di appartenere ad un sodalizio criminale di stampo mafioso. Un ulteriore sequestro ha colpito quote sociali e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a Euro 67.294,76.
 - 25/09/2002 - Messina - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni, emesso dal Tribunale di Messina nella disponibilità di Rosaniti Alessandro e Stelitano Felice, costituiti da capitali sociali ed aziendali, conti correnti bancari ed altro per un valore di un milione di Euro circa;
 - 14/10/2002 - Messina - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni disposto dal Tribunale di Messina di capitali sociali, complessi aziendali e società, nonché conti correnti bancari e depositi a risparmio per un valore di 1 milione di Euro nella disponibilità di Longo Giuseppe.

PROVINCIA DI RAGUSA

Gli assetti criminali della provincia non hanno subito significativi mutamenti rispetto al recente passato. E' pertanto sempre attuale la

circostanza secondo cui il gruppo Dominante di Vittoria, già fortemente depotenziato sia dalla conflittualità con i Piscopo (collegati alla potente articolazione gelese di "cosa nostra" riconducibile al latitante Daniele Emmanuello), sia dalla pressante ed efficace azione di contrasto delle Forze di polizia, avrebbe avviato un processo di riorganizzazione interna.

In tale contesto è emersa la figura di Francesco Sacco, reggente dei Dominante, che avrebbe posto in atto una strategia di recupero del controllo del territorio, pur garantendo "l'inabissamento" dell'organizzazione, per curare più proficuamente i cospicui interessi economici della zona.

Tale fase di transizione starebbe, però, favorendo una recrudescenza della microcriminalità, attiva perlopiù nel settore delle rapine in danno di esercizi commerciali e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

È ancora diffuso il fenomeno dell'usura che verrebbe praticata dalle stesse organizzazioni mafiose e da soggetti isolati i quali godono dell'appoggio dei sodalizi criminali in cambio di una percentuale sui profitti illeciti.

I fenomeni della criminalità diffusa sono risultati attribuibili, per la maggior parte, alla presenza, in particolare nella zona costiera, di comunità di extracomunitari. Tale fenomeno è aggravato dall'alto indice di disoccupati tra i cittadini stranieri che, attirati da facili guadagni, preferiscono dedicarsi alla commissione di reati contro il patrimonio, anche gravi o allo spaccio al minuto di sostanze stupefacenti.

Sono risultati altresì, presenti criminali albanesi che gestirebbero il traffico di armi e di sostanze stupefacenti, in collegamento con malavitosi locali.

La provincia è stata interessata, nel 2002, da sbarchi di clandestini. Ciò potrebbe far intendere l'esistenza di poli logistici criminali di assistenza agli immigrati.

➤ 18/03/2002 - Ragusa, Vittoria (RG) e Carate Brianza (MI) - operazione "Sipario" - Personale della Polizia di Stato e militari dell'Arma dei Carabinieri

hanno tratto in arresto 43 persone per associazione di tipo mafioso finalizzata alla commissione di omicidi, estorsioni, traffico sostanze stupefacenti, possesso illegale armi ed altri delitti. Gli arrestati, appartenenti ad opposte consorterie mafiose già in guerra tra loro, sono ritenuti responsabili di 3 omicidi e 4 tentati omicidi verificatisi nel comprensorio di Vittoria (RG);

- 07/05/2002 - Ragusa - Personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro emesso dal tribunale di Ragusa di beni mobili ed immobili per un valore approssimativo di 350.000 Euro, nella disponibilità di Ferrante Antonino, indiziato di appartenere alla cosca "Dominante" operante in Vittoria (RG);
- 24/09/2002 - Pozzallo (RG), Noto (SR), Avola (SR), Rosolini (SR), Pontassieve (FI) e Trezzano sul Naviglio (MI) - operazione "Mangusta" - Personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 39 soggetti, indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, illecita concorrenza con violenza o minaccia, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altri delitti. L'operazione ha permesso di far luce sui traffici illeciti controllati dagli appartenenti al clan "Trigila" di Noto, operante nella zona sud della provincia di Siracusa;
- 14/12/2002 - Vittoria (RG) - operazione "Rio" - Personale della Polizia di Stato, unitamente a Militari dell'Arma dei Carabinieri, ha eseguito 8 fermi di indiziati di delitto nei confronti di altrettanti appartenenti ad una nuova organizzazione criminale facente riferimento al clan mafioso "Piscopo", ritenuti responsabili di estorsioni in danno di imprenditori e commercianti.

PROVINCIA DI SIRACUSA

La situazione provinciale è risultata in fase evolutiva, in quanto l'attività di contrasto messa in atto dalle Forze di polizia, i dissidi tra criminalità mafiosa e "cosa nostra", nonché i conflitti al suo stesso interno, hanno debilitato gli assetti criminali della provincia. Ciò ha provocato, da una parte, una maggiore pressione estorsiva sul territorio ad opera di gruppi emergenti, dall'altra, una maggiore fluidità nell'area del vertice dell'organizzazione.

Nel territorio sono emerse, per importanza e capacità criminale, le seguenti cosche mafiose:

- zona nord: è ancora attiva la famiglia Nardo dominante in tutta la provincia (con epicentro in Lentini) e legata al gruppo di "cosa nostra" catanese (Santapaola).
- zona sud: sono risultate attive le cosche Aparo e soprattutto Trigila. Da alcuni anni ha, però, assunto un maggiore rilievo nel comune di